

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

942<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2006

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente MORO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-18

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 19-29

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 31-40



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 31
<b>INTERROGAZIONI</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Svolgimento:</b>		Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	31
SILIQVINI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> . . . . .	Pag. 1, 4	Annunzio di presentazione . . . . .	32
MALAN (FI) . . . . .	3	Assegnazione . . . . .	32
BATTISTI (Mar-DL-U) . . . . .	7	Presentazione di relazioni . . . . .	33
BERSELLI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	8	<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE</b>	
EUFEMI (UDC) . . . . .	9, 10	Trasmissione . . . . .	33
ARMOSINO, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i> . . . . .	10	<b>GOVERNO</b>	
BONO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i> . . . . .	11	Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	34
ZAPPACOSTA (AN) . . . . .	12	Trasmissione di atti e documenti . . . . .	34
ACCIARINI (DS-U) . . . . .	14, 15	<b>GARANTE DEL CONTRIBUENTE</b>	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 24 GENNAIO 2006</b> . . . . .	16	Trasmissione di documenti . . . . .	35
<i>ALLEGATO A</i>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
<b>INTERROGAZIONI</b>		Trasmissione di atti . . . . .	35
Interrogazione sul tempo pieno nelle scuole . . . . .	19	<b>CONSIGLI REGIONALI</b>	
Interrogazione sui fondi per la sicurezza degli edifici scolastici . . . . .	22	Trasmissione di voti . . . . .	36
Interrogazioni sulla situazione di un medico della Guardia di finanza . . . . .	23		
Interrogazione sulla nomina di un sovrintendente per i beni archeologici di Chieti . . . . .	27		
Interrogazione su uno spettacolo circense su una spiaggia di Capaci . . . . .	28		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Trasmissione di atti .....Pag. 36

**PETIZIONI**

Annunzio ..... 36

**INTERROGAZIONI**

Annunzio .....Pag. 16

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .... 36

Interrogazioni ..... 38

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente MORO

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01279 sul tempo pieno nelle scuole.

SILIQVINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Condivide le valutazioni espresse nell'interrogazione circa una strumentale campagna di disinformazione sul tempo pieno e sul tempo prolungato, che il Ministero ha invece incrementato sia nella scuola primaria che in quella secondaria, a conferma dell'assoluta infondatezza degli allarmi diffusi ad arte nella prima fase attuativa della riforma Moratti. Condivide altresì l'importanza della comunicazione e l'esigenza di una maggiore attenzione nelle relazioni con il pubblico, benché vada tenuto presente che la vicenda riferita nell'interrogazione si è svolta in una fase in cui non erano stati ancora definiti i decreti attuativi della riforma. In ogni caso, per assicurare maggiore professionalità degli addetti alla comunicazione, si è proceduto ad una modifica della struttura del Ministero, all'avvicendamento dei responsabili dell'ufficio, alla realizzazione di un apposito intervento formativo, nonché all'avvio di una collaborazione con l'istituto di sociologia dell'università di Roma.

MALAN (*FI*). Esprime soddisfazione per la riorganizzazione dell'ufficio relazioni con il pubblico del Ministero dell'istruzione e per gli altri provvedimenti adottati, segnalando tuttavia la gravità dell'episodio riferito nell'interrogazione, ascrivibile ad un comportamento infedele dei dipendenti del Ministero, che invece di informare correttamente il pubblico hanno svolto una sistematica opera di disinformazione riapetto ai contenuti della legge approvata ed alle pubbliche dichiarazioni rilasciate dal ministro Moratti. Bisogna quindi adottare strumenti che consentano di migliorare il comportamento dei dipendenti pubblici che non svolgono correttamente il proprio dovere ed al contempo valorizzare la professionalità dei migliori e più meritevoli.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02331 sui fondi per la sicurezza degli edifici scolastici.

SILIQINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime riserve sull'attendibilità dei dati della ricerca svolta dall'associazione Cittadinanzattiva sulla sicurezza degli edifici scolastici, che potranno essere forniti solo dall'anagrafe dell'edilizia scolastica, che il Ministero sta approntando attraverso l'utilizzo di mille operatori professionali adeguatamente formati e che dovrebbe essere completata entro il primo semestre dell'anno, mentre non appare praticabile la proposta di istituire commissari regionali per la sicurezza delle scuole. Il Ministero dell'istruzione non partecipa direttamente alla realizzazione degli interventi, ma ha attivato la disponibilità finanziaria presso la Cassa depositi e prestiti per l'attivazione di mutui da utilizzare per l'adeguamento e la messa a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali. Inoltre, è notevole l'impegno finanziario previsto dal piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, cui viene destinato il 10 per cento delle risorse previste per le infrastrutture strategiche, oltre alla riserva del 30 per cento del fondo di rotazione da destinare alla progettazione. Informa inoltre che agli studenti è garantita la copertura assicurativa presso l'Inail per le attività ginnico-sportive, oltre alle assicurazioni facoltative previste dagli istituti scolastici. Infine, le famiglie delle piccole vittime del crollo della scuola di San Giuliano sono state risarcite con 51.600 euro e la società assicuratrice interessata si è impegnata a risarcire anche i casi di invalidità permanente.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). L'indagine di Cittadinanzattiva, pur essendo a campione, è comunque piuttosto credibile ed oltretutto confermata dalla comune esperienza; l'elemento più rilevante è quello della mancanza dei certificati di agibilità statica e degli altri attestati di sicurezza previsti dalla normativa. Prende atto degli impegni finanziari assunti dal Governo, rilevando però che ad essi ha fatto seguito la riduzione delle risorse destinate agli enti locali; infine, la copertura assicurativa dovrebbe essere estesa a tutti gli studenti ed al personale che lavora nella scuola in tutte le fasi della loro presenza negli edifici scolastici.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02287 e 3-02438 (già 4-09500), sulla situazione di un medico della Guardia di finanza.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In risposta all'interrogazione 3-02287 precisa che nei confronti del dottor Talerico il Ministero delle finanze – Comando generale della Guardia di finanza ha disposto il richiamo ai sensi dell'articolo 50 della legge n. 113 del 1954 in via temporanea e per periodi limitati di tempo. Il servizio svolto non è pertanto equiparabile a quello della ferma volontaria di due anni considerato che l'interessato non ha effettuato il concorso necessario, né può derivarne alcuna automatica assunzione o variazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato. Quanto agli aspetti economici della vicenda, secondo quanto riportato dagli Uffici della Guardia di finanza, le competenze stipendiali erogate sono state sempre corrisposte in applicazione delle leggi vigenti. Si precisa inoltre che è pendente un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto dall'interessato avverso la mancata riammissione in servizio nella Guardia di finanza. Tale ambito potrà essere l'occasione per una complessiva valutazione della correttezza dell'operato dell'Amministrazione, sul quale allo stato non sembrano sussistere profili di illegittimità.

EUFEMI (*UDC*). Ringrazia il rappresentante del Governo per la dote di particolari forniti, ma la risposta non fornisce ulteriore chiarezza in ordine allo stato giuridico del servizio prestato dal dottor Talerico, da cui far derivare le diverse prerogative. Occorrerà pertanto attendere la definizione del contenzioso per un riconoscimento dei diritti.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In risposta all'interrogazione 3-02438 concernente l'istanza di riammissione in servizio nella Guardia di finanza presentata dal dottor Talerico, precisa che l'istanza è stata trasmessa allo Stato maggiore dell'esercito con mera lettera di trasmissione non accompagnata da alcun parere in merito ai contenuti.

EUFEMI (*UDC*). Ribadisce che la vicenda sarà valutata in sede di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02391 sulla nomina di un Sovrintendente per i beni archeologici di Chieti.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. L'incarico di sovrintendente per i beni archeologici di Chieti affidato *ad interim* al Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo si è reso necessario a seguito della momentanea indisponibilità di dirigenti da destinare a tale Ufficio, in attesa che l'Amministrazione bandisca i concorsi per qualifiche dirigenziali. Nonostante tale esigenza sia stata manifestata, non risulta essere stata concessa l'opportuna autorizzazione da parte

del Ministero della funzione pubblica. Peraltro, l'*interim* affidato al Direttore regionale rappresenta un segno di attenzione al grande patrimonio archeologico teatino e abruzzese più in generale, per la valorizzazione del quale sono previsti interventi sui quali vi è l'impegno alla realizzazione.

ZAPPACOSTA (AN). Esprimendo soddisfazione per le menzionate iniziative di rilancio e ristrutturazione degli spazi museali teatini e di valorizzazione dell'intero patrimonio archeologico abruzzese, manifesta il timore che il ritardo nella nomina del dirigente responsabile nasconda l'intento di ridimensionare il ruolo della Soprintendenza per i beni archeologici di Chieti, sede che merita invece di essere potenziata per ragioni culturali ed economiche.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02423 relativa ad uno spettacolo circense su una spiaggia di Capaci.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Premesso che il vincolo paesistico consente l'effettuazione di lavori a condizione che gli organi di tutela approvino i relativi progetti e ricordate le condizioni di autonomia speciale di cui gode la Regione Sicilia, precisa che l'Amministrazione dei beni culturali ha richiesto informazioni per accertare la regolarità degli interventi ma ciò non influisce sul patrocinio che è stato concesso limitatamente ai profili artistici del progetto.

ACCIARINI (DS-U). Esprimendo apprezzamento per gli accertamenti in corso da parte del Ministero, si dichiara insoddisfatta per la decisione di non revocare comunque il patrocinio anche ove fosse confermato che l'iniziativa ha comportato la eliminazione di dune di sabbia sul lembo di fascia costiera.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di martedì 24 gennaio.

*La seduta termina alle ore 16,57.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01279 sul tempo pieno nelle scuole.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SILIQVINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, sono pienamente condivise le affermazioni dell'onorevole senatore interrogante circa la campagna di disinformazione strumentalmente alimentata da alcuni ambienti politici e sindacali pregiudizialmente ostili alla riforma del sistema scolastico e formativo promossa dal Governo all'inizio della legislatura.

Dopo un ampio e approfondito confronto e dibattito nelle Aule parlamentari, la riforma è stata varata con la legge delega 28 marzo 2003,

n. 53, ed è stata ora completata con l'emanazione dei relativi decreti delegati.

Per quanto riguarda in particolare la strumentale disinformazione sul tempo pieno nella scuola elementare ed il tempo prolungato nella scuola media, confermo che il tempo pieno e il tempo prolungato sono stati assicurati a tutte le scuole che lo avevano adottato precedentemente alla riforma del primo ciclo d'istruzione attuata con il decreto delegato 19 febbraio 2004, n. 59.

Le famiglie hanno quindi potuto constatare che i loro figli possono rimanere a scuola per le stesse quantità orarie o per quantità persino maggiori. Lo prova il fatto che le 30 ore sono state confermate in maniera generalizzata e che l'orario da 30 a 40 ore, comprensivo della mensa e del dopo-mensa, è passato dal 21 per cento al 23,5 per cento nella scuola primaria e dal 28 per cento al 30 per cento nella scuola secondaria di primo grado.

La maggiore ampiezza degli interventi formativi, legati alle attività opzionali facoltative, valorizza l'autonomia delle scuole, rafforza l'unitarietà del progetto didattico, rende i percorsi più flessibili e ricchi di opportunità.

In sede di elaborazione degli organici l'Amministrazione ha avuto cura di garantire le risorse necessarie per un'offerta formativa valida sia sul piano qualitativo che sul piano quantitativo.

Tutto ciò dimostra l'assoluta infondatezza degli allarmi diffusi ad arte nella prima fase di attuazione della riforma.

È parimenti condivisa l'esigenza di migliorare il funzionamento degli Uffici per le relazioni con il pubblico (U.U.R.R.P.P.).

A tale proposito, non va peraltro sottaciuto che, in passato, a questa esigenza non si è dato sufficientemente rilievo nella pubblica amministrazione, ivi compresa l'Amministrazione dell'istruzione. L'insufficiente attenzione al problema ha avuto riflessi sulla organizzazione degli Uffici per le relazioni con il pubblico, che non hanno potuto contare su risorse di personale quantitativamente e qualitativamente adeguate all'importanza del ruolo che la comunicazione ha via via assunto nella società.

Quanto allo specifico episodio cui fa riferimento il senatore interrogante, va considerato che esso risale all'ottobre del 2003, cioè ad un periodo in cui non era stato ancora pienamente definito il testo del decreto delegato sulla scuola dell'infanzia e sul primo ciclo dell'istruzione, che è stato emanato il 19 febbraio 2004; ciò può aiutare a comprendere come non tutto il personale addetto all'Ufficio relazioni con il pubblico del Ministero potesse essere adeguatamente preparato a dare risposte compiute su provvedimenti normativi in via di definizione.

Va fatto comunque presente che, successivamente all'episodio segnalato dal senatore interrogante, è stata ridisegnata l'organizzazione di questa amministrazione; in particolare, è stata modificata la struttura del Ministero cui fa capo l'U.R.P e sono cambiati i responsabili dei relativi uffici e, in generale, il sistema della comunicazione ha ricevuto maggiore attenzione.

A tal fine, infatti, già nel 2004 sono stati organizzati interventi formativi, in collaborazione con il Dipartimento di sociologia e comunicazione dell'università degli studi «La Sapienza» di Roma, destinati ai dipendenti in servizio presso le strutture centrali e le articolazioni territoriali del Ministero che svolgono attività di comunicazione all'interno degli UU.RR.PP..

Per i medesimi addetti è stata poi organizzata la manifestazione «COM.PA.», che si è svolta a Bologna dal 2 al 4 novembre 2005, su iniziativa della Direzione generale per la comunicazione del Ministero in collaborazione con la suddetta Università; in questa occasione è stato realizzato uno specifico intervento formativo, denominato «FORMIUR150», che rappresenta un indubbio momento di arricchimento professionale per gli operatori istituzionali addetti al settore.

Attualmente è in corso di elaborazione un piano di interventi per rafforzare e qualificare l'intero sistema di comunicazione; nell'ambito di questo piano saranno previste una serie di iniziative destinate a rafforzare gli UU.RR.PP dell'Amministrazione e ad assicurare una più puntuale e costante informazione del personale addetto alla comunicazione ed una maggiore professionalità nel comunicare.

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto la sottosegretario, senatrice Siliquini per la sua risposta e, per suo gentile tramite, ringrazio il Ministro al quale l'interrogazione è stata rivolta.

Esprimo soddisfazione per la riorganizzazione dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico del Ministero dell'istruzione che ci è stata illustrata e per gli altri provvedimenti che sono stati adottati.

Vorrei però sottolineare che nella mia interrogazione ho segnalato precisi episodi di infedeltà, per così dire, da parte di dipendenti del Ministero, i quali, nella loro posizione, benché forse non ancora informati sui dettagli della riforma, non è che non rispondessero alle domande, ma le volte in cui rispondevano – perché generalmente non rispondevano proprio – lo facevano puntualmente e specificamente con una disinformazione sistematica e contrariamente a quanto previsto dalla legge già approvata e alle dichiarazioni pubbliche rese dalla ministro Moratti dentro e fuori il Parlamento.

Di fronte a tutto ciò, è stato certamente giusto e commendevole aver riorganizzato l'intero comparto del Ministero; mi chiedo però – ma credo sia un problema generale della pubblica amministrazione – quali siano gli strumenti per difendere il diritto dei cittadini affinché coloro che sono pagati dal contribuente, che sono pagati dallo Stato, svolgano effettivamente il loro lavoro e che coloro che invece fanno il contrario del proprio lavoro – che sono una minoranza – vengano in qualche modo incentivati e spinti a tenere un comportamento migliore.

Ho segnalato anche episodi di propaganda politica specificamente contro la riforma della scuola approvata dal Parlamento. Ci sono – e già secondo me questo è particolarmente grave – insegnanti che, durante o dopo le ore di scuola, portano i bambini a manifestazioni di parte, coartando la loro volontà e andando contro la loro dignità, perchè anche a quell'età hanno diritto di esprimere le loro opinioni, ma devono essere le loro e non quelle dell'insegnante che su di essi ha un forte ascendente e anche un potere pratico nella vita di tutti i giorni.

Tuttavia, ancora più grave è il comportamento di coloro che hanno non già il dovere di insegnare – cosa che spero gli insegnanti che ho menzionato facciano – ma quello di informare, mentre invece fanno esattamente l'opposto.

È giusto che si migliori radicalmente la struttura, ma credo che, nei confronti delle persone, nelle pubbliche amministrazioni in generale bisognerà trovare il modo di agire affinché chi lavora bene possa essere valorizzato, premiato e messo in condizioni di trarre migliori soddisfazioni dalla propria professionalità ed anche di fornire un migliore servizio allo Stato e dunque ai cittadini. Questo può avvenire solo se c'è una differenziazione rispetto a coloro che fanno esattamente l'opposto.

Detto questo, rinnovo il ringraziamento la Sottosegretario che ha cortesemente risposto alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02331 sui fondi per la sicurezza degli edifici scolastici.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SILIQINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, si esprimono riserve circa l'attendibilità e la scientificità dell'indagine alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante, svolta da Cittadinanzattiva sulle strutture scolastiche. Quest'indagine, infatti, ha riguardato soltanto 382 edifici scolastici, che costituiscono una percentuale minima rispetto ai circa 42.000 edifici scolastici insistenti sul territorio nazionale.

Per poter disporre di informazioni esaustive, univoche e tecnicamente congruenti da parte del Ministero è stata attivata ed è attualmente in fase di definizione – dovrebbe infatti terminare entro il primo semestre di quest'anno – l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, prevista dall'articolo 7 della legge n. 23 del 1996, articolata per Regioni ed enti locali, che vede l'utilizzo di oltre un migliaio di rilevatori professionali opportunamente formati.

Vorrei precisare anche che il Ministero, ai sensi della vigente normativa, non partecipa direttamente all'attivazione di opere di edilizia scolastica, in quanto la relativa programmazione è riservata alle Regioni e la loro concreta attuazione (realizzazione, fornitura, manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento e messa a norma e sicurezza) ai singoli enti locali, Comuni e Province, puntualmente obbligati.

Fa capo ad altri organismi quali Aziende sanitarie locali, Vigili del fuoco e altri uffici tecnici, a ciò istituzionalmente preposti, la vigilanza in merito alla effettiva assunzione delle opportune misure previste dalla normativa in materia di sicurezza, ed inoltre fanno sempre capo agli enti locali le attività e le connesse responsabilità collegate all'adottabilità dei necessari provvedimenti contingibili ed urgenti, ove le circostanze obiettive lo dovessero richiedere.

Quanto alla nomina di un Commissario regionale alla sicurezza, auspicata dall'onorevole interrogante, a norma della vigente normativa l'iniziativa non appare praticabile anche perché le funzioni che dovrebbe svolgere (vigilanza, controllo, coordinamenti, interventi, priorità, eccetera) fanno già capo istituzionalmente alla Regione.

Alla soluzione di problematiche strutturali, comunque, il Ministero ha spesso fattivamente contribuito, *ad adiuvandum*, attraverso l'attribuzione di appositi finanziamenti, sotto forma di mutui accendibili presso la Cassa depositi e prestiti con totale ammortamento a carico dello Stato.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, sono stati distribuiti nel pregresso sessennio circa 3.000 miliardi delle vecchie lire (prioritariamente per l'adeguamento e messa a norma delle strutture scolastiche), ed inoltre, con decreto del 30 ottobre 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre 2003, n. 262, è stato assegnato l'equivalente di circa 900 miliardi di vecchie lire.

Somme, queste, che in virtù degli indirizzi previsti nei singoli decreti di riferimento, sono state sostanzialmente dedicate all'adeguamento ed alla messa a norma degli edifici scolastici, favorendo così la concreta applicazione, da parte dei competenti enti locali, della disposizione della legge 1° marzo 2005, n. 26.

È quindi cura costante del Ministero, nell'ambito delle proprie competenze, attribuzioni e possibilità, perseguire, anche tramite le proprie articolazioni sul territorio, l'adozione di soluzioni e di iniziative che – nel rispetto delle primarie esigenze di salute e sicurezza dell'utente del servizio scolastico – garantiscano comunque la migliore fruizione possibile del diritto-dovere all'istruzione da parte dell'utenza medesima.

Ricordo che con la legge 27 dicembre 2002, n. 289, è stato previsto l'inserimento, nell'ambito del programma delle infrastrutture strategiche contemplato dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, di un apposito «piano straordinario» per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, con particolare riferimento a quelli insistenti nelle zone soggette a rischio sismico da predisporre di concerto con il Ministero delle infrastrutture, da sottoporre al CIPE, sentita la Conferenza unificata, per la necessaria copertura finanziaria. Per quanto riguarda le risorse già messe a disposizione, vanno aggiunti a quelli erogate in precedenza altri 5.700 miliardi di vecchie lire.

Tale piano è stato predisposto e prevede, per i primi interventi al riguardo, un notevole impegno finanziario, pari a 4.000 milioni di euro, ed al fine di favorirne concretamente l'avvio, su iniziativa del Ministero, la legge 24 dicembre 2003, n. 350, (legge finanziaria 2004) ha riservato ad esso una somma non inferiore al 10 per cento delle risorse destinate

complessivamente all'attuazione del programma delle infrastrutture strategiche nel quale lo stesso piano s'inserisce.

A seguito di ciò è stato definito un primo piano stralcio di circa 194 milioni di euro, per 738 interventi, formulato dalle competenti Regioni sulla base delle richieste dei rispettivi Enti locali, già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 2005, mentre a breve si procederà alla predisposizione di un secondo piano stralcio, per un importo complessivo di circa 280 milioni di euro, nel quale andranno inseriti, secondo un ordine di priorità decrescente, ulteriori interventi da effettuare.

Per favorire la progettazione esecutiva da parte degli enti locali delle opere comprese nel suindicato piano, è stata prevista anche la riserva del 30 per cento del fondo di rotazione costituito presso la Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda, infine, la tutela assicurativa obbligatoria degli alunni in caso di eventuali incidenti, ricordo che a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado che attendano ad esperienze tecnico-scientifiche o esercitazioni pratiche sono coperti da assicurazione INAIL.

Anche gli allievi della scuola primaria e secondaria di primo grado sono assicurati per gli infortuni che possano loro occorrere durante le esercitazioni pratiche nel corso delle lezioni di alfabetizzazione informatica e di lingua straniera rese obbligatorie dalla riforma del sistema scolastico. Chiarimenti in tal senso sono stati forniti dall'INAIL in data 17 novembre 2004.

Sono previste, inoltre, forme di assicurazione obbligatoria per i rischi connessi

alle attività di educazione fisica nelle scuole (lezioni di educazione fisica, educazione motoria, partecipazione ai giochi della gioventù, attività ricreative di carattere ginnico sportivo e così via) e per eventuali infortuni e danni a terzi nel corso di viaggi d'istruzione e visite guidate.

E ancora, vorrei ricordare che le Regioni nell'ambito delle competenze in materia di assistenza scolastica promuovono e finanziano forme di assicurazione a favore degli alunni e del personale di vigilanza per gli eventi dannosi connessi alle attività scolastiche e parascolastiche.

Faccio altresì presente che le istituzioni scolastiche nella loro autonomia possono deliberare la stipula di assicurazioni facoltative.

Da ultimo, con riguardo alle giovani vittime del terremoto che il 30 e il 31 ottobre 2002 ha provocato il crollo della scuola «F. Jovene» di San Giuliano di Puglia, l'ufficio scolastico regionale per il Molise ha comunicato che i genitori delle vittime sono stati risarciti con 51.650 euro ciascuno dalla RAS nel dicembre 2002 sulla base di una assicurazione facoltativa che il dirigente scolastico aveva fatto stipulare alle famiglie. Per quanto attiene al risarcimento chiesto dai genitori dei bambini superstiti, la RAS ha comunicato che intende risarcire solo i casi di invalidità permanente, come da polizza.

Si ha, infine, notizia che sono allo studio dei competenti Ministeri del lavoro, delle politiche sociali e dell'economia e finanze iniziative tese ad equiparare le piccole vittime a quelle per causa di lavoro.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per la risposta fornita alla mia interrogazione.

Certamente quella condotta è un'indagine a campione e non ha nemmeno la pretesa di avere una visione generale della situazione. Nonostante ciò, 382 edifici scolastici in 117 città, 32 Province e 13 Regioni, che riguardano circa 125.000 studenti, rappresentano certamente un campione piuttosto credibile. L'esperienza più o meno di tutti, comunque, ci dimostra come i dati raccolti in maniera più specifica nell'indagine (e che nell'interrogazione sono sintetizzati) sono poi quelli che emergono dall'esperienza comune.

Non è certo il degrado degli edifici scolastici in alcuni parti, dalle palestre ai banchi, il dato scottante o rilevante; quel che colpisce sono i dati che attengono più strettamente alla sicurezza, come quelli della mancanza del certificato di agibilità statica, del certificato di agibilità igienico-sanitaria, della prevenzione degli incendi, delle uscite di emergenza, delle scale di sicurezza. È questa parte, che attiene alla sicurezza degli studenti, dei professori e del personale addetto, che preoccupa.

Vero è, come ha detto la signora Sottosegretario, che molte di queste materie sfuggono alle competenze dello Stato, rientrando in quelle carattere regionale, ma è anche vero che quello della sicurezza delle persone è un tema sul quale lo Stato può e deve intervenire in presenza di situazioni di grande emergenza, e noi crediamo che questa lo sia.

Ci rendiamo anche conto che la vastità del problema impone una soluzione che si dovrà sviluppare nell'arco del tempo. Prendiamo atto degli impegni economici del Governo, ma dobbiamo rilevare che, rispetto ad essi, nelle ultime due leggi finanziarie, nonostante i tetti di impegno che la signora Sottosegretario oggi ha esposto, ci sono state anche alcune diminuzioni, non solo dirette nei confronti di questa tematica, ma anche più complessivamente relative al trasferimento di risorse finanziarie dallo Stato agli enti locali, che hanno spesso costretto questi ultimi ad erogare somme minori di quelle necessarie e previste.

L'ultima questione è quella della protezione assicurativa. È vero che il decreto del Presidente della Repubblica non imporrebbe a tutti quella protezione, non per fasce di studio, di orari o di dipendenti. Vi è quindi necessità che lo Stato intervenga perché questa copertura assicurativa sia totale sul personale della scuola.

Come ho detto, ringrazio la signora Sottosegretario anche per la notizia sull'Anagrafe edilizia, che si attendeva da molto tempo. Nei prossimi sei mesi verificheremo l'andamento della situazione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02287 e 3-02438, già 4-09500, sulla situazione di un medico della Guardia di finanza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02287.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. I molteplici aspetti richiamati dall'atto parlamentare in discussione ricalcano quasi integralmente quelli affrontati con l'analoga interrogazione alla quale questo Dicastero ha già fornito risposta in data 14 settembre 2005 presso la 4<sup>a</sup> Commissione (difesa) di questo ramo del Parlamento.

Il primo aspetto che viene affrontato con questo ulteriore atto è quello relativo all'istituto del richiamo in servizio, in merito al quale l'interrogante sostiene che non ne esistono «per così lungo tempo in tempo di pace, ma solo per istruzione, per un massimo di quaranta giorni».

Al riguardo, la posizione giuridica del dottor Talerico è quella, appunto, di richiamato in servizio per conto ed a carico del Ministero delle finanze-Comando generale della Guardia di finanza, per un periodo di due anni circa.

Nello specifico, l'interessato, come comunicato dal competente Comando della Guardia di finanza, è stato richiamato in temporaneo servizio per i seguenti periodi: dall'11 marzo 1991 al 31 dicembre 1991, dal 1° gennaio 1992 al 31 dicembre 1992 e, infine, dal 1° gennaio 1993 al 12 marzo 1993.

Tali provvedimenti sono stati disposti ai sensi dell'articolo 50 della legge 10 aprile 1954 n. 113, che prevede il richiamo in servizio dell'ufficiale in congedo, d'autorità, secondo le norme e nei casi previsti dalla legge, in qualsiasi circostanza e per qualunque durata.

Alla luce di tale previsione normativa, pertanto, non si ravvede in quale modo sia stato «travisato lo spirito della legge», posto che il richiamo è stato disposto *ex lege* in via temporanea e per periodi limitati di tempo.

Quanto, invece, alla presunta equiparazione «del servizio svolto dal dottor Talerico ad un ufficiale in ferma biennale», ciò non è possibile, atteso che l'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, citato dal senatore interrogante, vincola l'ammissione alla ferma volontaria di due anni all'effettuazione ed al superamento di uno specifico concorso che l'interessato non risulta abbia mai fatto.

Relativamente, invece, al preteso trattenimento «a tempo indeterminato», nei confronti dei richiami temporanei in servizio, non esiste alcun obbligo giuridico né all'automatica assunzione, né tanto meno alla variazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato. Infatti, le assunzioni nel pubblico impiego, come disposto anche dalle numerose leggi indicate dallo stesso interrogante, sono subordinate all'espletamento di apposite procedure concorsuali, al termine delle quali i vincitori sono assunti a tempo indeterminato, con provvedimento formale dell'amministrazione interessata. Le diverse posizioni di stato del personale militare, del resto, si acquisiscono esclusivamente nei modi previsti dalla legge.



Con riferimento, infine, all'aspetto relativo alla mancata corrispondenza degli emolumenti economici, come detto in premessa, il richiamo in servizio è stato disposto per esigenze del Corpo della Guardia di finanza e a carico del Ministero delle finanze (l'attuale Ministero dell'economia e delle finanze). A tal riguardo, i competenti uffici della Guardia di finanza hanno comunicato che tutte le competenze stipendiali erogate all'interessato sono state sempre corrisposte in applicazione delle leggi vigenti in materia.

Sugli specifici quesiti, nonché sulle singole attribuzioni economiche concesse all'interessato, pertanto, si deve confermare quanto già comunicato in risposta all'interrogazione 3-02188 dello stesso senatore interrogante, in data 14 settembre 2005.

Per completezza di informazione, si rappresenta che è attualmente pendente presso la competente Direzione generale del personale militare della Difesa un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, proposto dall'interessato, avverso la mancata riammissione in servizio nel Corpo della Guardia di finanza.

È di tutta evidenza che in tale ambito potrà essere valutato il merito della correttezza dell'operato dell'amministrazione, nella lunga e complessa vicenda di cui si tratta.

Allo stato, pare che si possa affermare l'insussistenza di profili di illegittimità dell'azione amministrativa, e dei denunciati «presupposti dell'omissione di legge e dell'eccesso di potere per difetto di motivazione». Si tratta di circostanze che potranno essere accertate in sede di ricorso straordinario al Capo dello Stato.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Ringrazio il Sottosegretario per la dovizia di particolari e la ricostruzione dell'intera vicenda, che ho seguito per lungo tempo.

La documentazione è stata ampiamente rappresentata nei documenti di sindacato ispettivo e mi ha portato ad un giudizio diverso. L'Amministrazione doveva tenere conto di alcuni elementi rappresentati e valutare in maniera forse più adeguata se il militare in oggetto, il dottor Talerico, era un militare in ferma biennale o un militare richiamato. Nel primo caso, infatti, dovevano essere riconosciute tutte le indennità sia giuridiche che economiche mai corrisposte. Se invece la posizione era quella di richiamato, come da fonogramma, dovevano essere riconosciute le prerogative del richiamo. Tutto deriva da questa situazione.

È stata richiamata nella precedente interrogazione la legge n. 824 del 1973, l'ultima legge sui richiamati, ma questa non è stata applicata nel caso specifico. Quanto tempo è necessario, allora, per avere i contributi se l'interessato ha prestato servizio non quasi due anni, come lei ha detto, ma due anni e due giorni? Bisogna essere precisi.

Mi rendo conto, onorevole Sottosegretario, di un ostacolo forse insormontabile per l'Amministrazione di fronte ad un caso così complesso e dell'esigenza per la stessa Amministrazione di attendere, come da lei detto nella parte finale della sua risposta, le conclusioni del contenzioso amministrativo, il punto *dolens* sul quale aspettiamo una definizione completa. Siamo quindi fiduciosi rispetto all'esito di questo procedimento, affinché i giusti diritti avanzati dal dottor Talerico possano e vengano riconosciuti. Per il momento, la ringrazio per la completezza della sua risposta, anche se sono meno soddisfatto delle conclusioni, in attesa dei passi ulteriori sollecitati.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02438, già 4-09500.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'oggetto di questa interrogazione è la stessa persona relativamente alla quale ha già fornito risposta il Ministero della difesa.

In sostanza, si tratta di una istanza di riammissione in servizio nel Corpo della guardia di finanza presentato dal dottor Francesco Talerico, già tenente medico, ed in relazione a questo il Comando generale della guardia di finanza ha preliminarmente comunicato che il foglio n. 135278/1196/2 del 26 aprile 2004, cui si fa riferimento nell'interrogazione, si sostanzia in realtà in una mera lettera di trasmissione allo Stato maggiore dell'esercito per le successive eventuali determinazioni di competenza dell'istanza prodotta dall'interessato in data 3 marzo 2004, anziché in data 24 aprile del 2004, come riportato nell'interrogazione.

Questa istanza è stata successivamente inoltrata per la relativa trattazione dal predetto Stato maggiore alla Direzione generale per il personale militare del Ministero della difesa. Il Comando generale della guardia di finanza ci ha già precisato inoltre che questa lettera di trasmissione non reca alcun parere in merito ai contenuti dell'istanza di cui trattasi. Per quanto concerne in particolare il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, presentato dal dottor Talerico, il Ministero della difesa ha comunicato che la prevista relazione è allo stato in corso di predisposizione.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretario Armosino per la risposta. Siamo dunque in attesa della conclusione dell'esito del ricorso al Capo dello Stato. Credo che sarà materia di trattazione probabilmente nella prossima legislatura. Si tratta di una vicenda complessa; naturalmente, le due questioni trattate danno l'idea della questione complessiva. Quindi, mi ritengo soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario all'economia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02391 sulla nomina di un Sovrintendente per i beni archeologici di Chieti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, in riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante in merito all'incarico *ad interim* affidato al direttore regionale dell'Abruzzo si rappresenta quanto segue.

La nomina della dottoressa Silvana Balbi De Caro a direttrice del Servizio musei e parchi archeologici della Direzione generale per i beni archeologici si è resa necessaria a seguito della vacanza creatasi in quel servizio per il passaggio all'Università della dottoressa Anna Maria Sestieri. Peraltro, la nomina della dottoressa Balbi De Caro è stata determinata dalla esigenza di assicurare la funzionalità di un servizio determinante per la valorizzazione dei musei e zone archeologiche su tutto il territorio nazionale.

Come è noto, l'attuale momentanea indisponibilità di dirigenti di livello non generale da destinare a tale Ufficio, ha obbligato il Dipartimento competente a dover ricorrere ad un *interim* del Direttore regionale, in attesa che l'Amministrazione possa bandire concorsi per qualifiche dirigenziali.

Al riguardo, si segnala che, nonostante questa Amministrazione abbia manifestato tale esigenza, sino ad oggi non risulta essere stata concessa l'opportuna autorizzazione da parte del Ministero della funzione pubblica; le richieste di bando avanzate da questa Amministrazione prevedevano, infatti, anche quella per dirigenti archeologi, ma sono stati autorizzati solo undici posti di storico dell'arte e di sette bibliotecari.

Per quanto attiene più strettamente all'incarico *ad interim*, la scelta dell'assunzione di diretta responsabilità da parte del Direttore regionale ha voluto rappresentare un evidente segno di attenzione di questo Ministero verso il patrimonio archeologico teatino e quello abruzzese in generale, considerato che tali più antiche testimonianze della storia regionale rappresentano, a tutti gli effetti, elementi di eccellenza nel quadro più generale del patrimonio culturale dell'Abruzzo.

Nell'ambito di tale quadro, si rende noto che in data 12 gennaio ultimo scorso la Direzione regionale ha preso parte ad un'importante tavola rotonda promossa, proprio in tema di rilancio del suddetto sistema, dal Comune e dalla Provincia di Chieti, a cui hanno partecipato anche il Sindaco di Chieti, il Presidente della Provincia e l'Assessore regionale alla promozione culturale.

Per opportuna informazione, si fa presente, inoltre, che già in occasione della formazione dei programmi ministeriali per l'anno 2006, la Direzione regionale aveva provveduto ad inserire specifici interventi rivolti al proseguimento di interventi di valorizzazione di alcuni dei principali contesti archeologici cittadini, tra cui merita, ad esempio, rammentare il grande complesso delle Terme Romane.

In questa sede si ritiene opportuno anche evidenziare lo stato delle iniziative in corso da parte della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo. Il sistema museale della Soprintendenza, per quanto concerne le due sedi di Chieti, ha in corso di completamento le strutture del Parco archeologico annesso a La Civitella e la messa a punto del nuovo progetto di allestimento delle sale del Museo di Villa Frigerj, nonché la previsione di un nuovo allestimento per le sale destinate ad ospitare i reperti provenienti da Capecstrano.

Per quanto riguarda il Museo di Campi (Teramo) – dove tra l'altro è confluito il materiale proveniente dagli scavi di Campovalano –, è stato varato un progetto, in accordo con il Sindaco della città, che prevede il trasferimento di detta sede museale in un edificio che abbia spazi adeguati alle esigenze espositive.

Per quanto attiene alla sede di Celano, è in corso di attuazione un progetto di completamento e valorizzazione, mentre per l'area archeologica di Ripoli è prevista, oltre al progetto in corso di recupero e di valorizzazione dell'area, l'apertura di una sede museale di prestigio internazionale. A ciò, si debbono aggiungere i numerosi progetti di ulteriori sedi museali che la Soprintendenza sta portando avanti, in collaborazione con gli enti locali. Pare anche il caso di segnalare che l'attività di tutela e valorizzazione svolta dalla Soprintendenza è assicurata dalla presenza di ben otto funzionari archeologi di grande professionalità e preparazione tecnico-scientifica, oltre ad un funzionario storico dell'arte e ad un funzionario geologo che, in collaborazione con gli architetti e con il supporto del restante personale tecnico, garantiscono la copertura totale dell'intero territorio sulla base di una ripartizione territoriale precisa e articolata.

Si segnala, infine, che la Direzione generale competente ha allo studio un piano articolato di recupero e valorizzazione dei musei e dei parchi archeologici della Regione.

Alla luce di quanto sopra riferito, nell'auspicare che la situazione possa comunque quanto prima definirsi per quanto attiene alla nomina del dirigente responsabile della Soprintendenza archeologica, si sottolinea l'impegno del Direttore regionale nell'assumere tutte le iniziative possibili affinché i numerosi progetti in corso siano portati avanti nel modo migliore, confermando, nel contempo, la particolare attenzione posta da questo Ministero per un'opportuna valorizzazione del vasto patrimonio archeologico abruzzese.

ZAPPACOSTA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, il Ministro e il Governo per avere risposto sollecitamente a questa interrogazione che abbiamo ritenuto urgente presentare.

Mi dichiaro soddisfatto per la risposta alla parte nella quale chiediamo spiegazioni ed informazioni circa il rilancio e la ristrutturazione de-

gli spazi museali non soltanto teatini, ma del più complesso e complessivo sistema archeologico abruzzese.

Certo, siamo consapevoli delle norme e delle leggi che regolano la gestione del personale, però nutriamo qualche timore, perché – come è stato sottolineato dalla stampa locale – la sovrintendenza di Chieti non ha mai avuto gestioni *ad interim* dal 1939 e noi riteniamo che il ruolo storico del sistema museale teatino, la grande tradizione culturale, la centralità amministrativa della sede di Chieti nell'ambito regionale dovrebbero indurre ad una maggiore considerazione, da parte del Ministero, dell'ente archeologico abruzzese, tale da riconoscere per esso la necessità di una figura dirigenziale che possa operare direttamente.

Mi riferisco a una sostituzione con incarico definitivo della sovrintendente che si fa urgente, così come recita una nota del sindacato del settore funzione pubblica, la quale sottolinea la precarietà dell'assetto scientifico ed amministrativo in cui versa quell'ente per la mancanza di un dirigente con incarico ben preciso e definitivo.

Mi rendo conto che esistono delle regole e delle norme, però, con l'interrogazione noi solleviamo un problema politico, cioè la necessità di comprendere il sistema risorsa archeologica-sovrintendenza nel più complesso sistema città- economia. La città di Chieti è un capoluogo di provincia che versa in condizioni molto difficili, ha una parte industriale che degrada sempre più e l'aspetto culturale, costituito dalla sovrintendenza, dai beni archeologici, rappresenta oggi un volano economico per il turismo intelligente, quello culturale, nazionale ed internazionale, da cui deriverebbe la necessità di una considerazione particolare da parte del Ministero.

Torno dunque, con molta urbanità e costumatezza, a sollecitare il Sottosegretario a farsi parte diligente presso il Ministro per rappresentargli una situazione per cui la città non dico sia insorta, ma solleva perplessità rispetto a questa gestione *ad interim*, mentre la città di Chieti, la sede della sovrintendenza archeologica abruzzese meriterebbe questa attenzione particolare.

Non vorremmo che, dietro i ritardi di una nomina definitiva che tarda a venire, si celasse non dico un disegno, ma l'eventualità, assolutamente da scongiurare, di un ridimensionamento del ruolo della sovrintendenza di Chieti nell'ambito non soltanto regionale, ma anche centro-meridionale.

La nostra città, la nostra Regione, il Mezzogiorno d'Italia ha bisogno d'investimenti, di personale nei settori nei quali riesce comunque a trainare fette cospicue e significative di economia. Il turismo culturale è una di queste poche risorse: non dev'essere penalizzato, anzi dev'essere esaltato, nella misura in cui, ovviamente, le normative, le esigenze del Ministero riusciranno a far sì – ripeto – che vi sia sempre più la promozione di questo settore importantissimo per l'economia italiana e in particolare meridionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02423 su uno spettacolo circense su una spiaggia di Capaci.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In ordine alle questioni poste dall'onorevole interrogante, si rappresenta quanto segue.

Per quanto attiene alla esistenza di vincoli sul tratto di spiaggia interessato da interventi per l'installazione del Circo di Moira Orfei, si conferma che l'area in questione rientra tra quelle sottoposte a vincolo paesistico fin dal 29 luglio 1986, giusto decreto del competente assessore regionale.

Si chiarisce, altresì, che la presenza del vincolo non è di per sé ostativa all'esecuzione di lavori in area vincolata, a condizione che i progetti di detti lavori vengano preventivamente presentati ai competenti organi di tutela e siano dagli stessi regolarmente approvati.

Si rammenta che l'Amministrazione regionale siciliana, che, come è noto, gode di autonomia speciale, «esercita nel territorio della Regione tutte le attribuzioni delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato in materia di (...) tutela del paesaggio», ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637.

Ciò posto, questa Amministrazione, al fine di accertare se i lavori eseguiti nel tratto di spiaggia in questione fossero stati preventivamente e regolarmente autorizzati, quale che fosse la effettiva entità, ha rivolto specifico quesito all'Assessorato dei beni culturali e ambientali della Regione Sicilia, il quale, finora, con nota del 17 gennaio 2006, si è limitato a comunicare che «la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali ha già attivato le procedure per la verifica di quanto rappresentato dagli organi di stampa, i cui contenuti sono stati ripresi nell'interrogazione in argomento», e si è impegnato «a comunicare l'esito delle suddette verifiche non appena saranno definite».

Al riguardo e per completezza di informazione si aggiunge che, a norma del citato articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1975, la Regione Sicilia dovrebbe dare bimestralmente comunicazione per conoscenza al Ministero di tutti gli atti previsti dalle leggi di tutela dei beni culturali e del paesaggio e adottati dall'Amministrazione regionale, ma tali comunicazioni non risultano giunte al Ministero.

Per quanto attiene la questione del gratuito patrocinio concesso da questo Ministero al Circo Orfei, si segnala che effettivamente esso è stato concesso, ma «limitatamente agli elementi di carattere artistico del progetto», finalizzato a celebrare i cinquant'anni di attività del Circo di Moira Orfei e che la richiedente intende rappresentare nel corso della sua *tournée* in Sicilia. Elementi di carattere artistico che non sono inficiati da vicende afferenti a profili distinti e diversi dalla *tournée* medesima.

ACCIARINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI (*DS-U*). Onorevole Sottosegretario, le confesso che per una buona parte della lettura della risposta che lei ha dato sono stata molto favorevolmente impressionata dalla serietà con cui il Ministero stava procedendo per quanto di competenza, perché ci rendiamo tutti conto benissimo che qui si intersecano diverse responsabilità. Il ragionamento svolto, però, a mio avviso, aveva comunque il significato di constatare con molta chiarezza almeno due cose.

La prima è che, come del resto ho richiamato nella mia interrogazione, ci troviamo di fronte ad un lembo di fascia costiera a dune di sabbia che è vincolato e che la rimozione di queste dune rappresenta certamente una lesione paesaggistica rispetto a beni che il codice e il Ministero (evidentemente dal lato prescrittivo e dal lato esecutivo) debbono tutelare.

A ciò si aggiunge il fatto che o la comunicazione di tale autorizzazione è stata fatta (ma allora bisogna discutere su quali basi si è accettato che venissero rimosse delle dune di sabbia, che sono state rimosse, e poi dirò perché mi sento di fare con ragionevole sicurezza questa affermazione), per cui si ha in mano lo strumento attraverso il quale è stata concessa tale autorizzazione, oppure – e qui dichiaro la mia totale insoddisfazione per la conclusione – mancano questi atti, o comunque non risultano al Ministero, e quindi non sono state fatte le comunicazioni ordinarie, ma non è stata data una risposta significativa alla domanda che è stata fatta.

Pensare che il Ministero mantenga il proprio gratuito patrocinio su un'attività – e siamo d'accordo – che insiste su un territorio sottoposto alla tutela del codice e del Ministero, lesionato senza che tale patrocinio venga tolto, è una conclusione che mi lascia molto stupita.

Sarei un po' meno stupita se mi si fosse detto che la sovrintendenza ha constatato con un proprio sopralluogo che le opere compiute non hanno lesionato le dune, ma credo che la sovrintendenza non lo possa proprio dire. Bisogna avere però la volontà di capire se lo si vuole dire o meno, perché mi risulta che sia stata interessata la Capitaneria di porto, la quale, rinunciando evidentemente a ogni azione perché non di sua competenza, avrebbe constatato – uso il condizionale, chiedendo che il Governo si informi a tal proposito – la rimozione delle dune di sabbia.

A questo punto, se – come mi sembra sia stato confermato – si tratta di un lembo di territorio che rientra nei vincoli, di fronte all'idea di una divisione, realizzata in tal modo, con una lesione del paesaggio, il fatto che da parte del Ministero si continui a concedere il gratuito patrocinio mi sembra un atteggiamento estremamente ambiguo.

Per tale motivo, quindi, mi dichiaro totalmente insoddisfatta e chiedo con forza che si proceda all'accertamento di quanto è stato realmente compiuto. Ho usato il condizionale: per questo chiedo si proceda ad un sopralluogo per verificare se le dune di sabbia sono state rimosse, accertare se vi è stata una lesione paesaggistica e, in tal caso, negare il gratuito patrocinio.

Ripeto, non si può dividere in questo modo. Oltretutto, sottolineo – come è scritto nell'interrogazione e nessuno mi ha smentito – che i lavori sono stati realizzati in economia – un lavoretto da niente, di appena 3.000 euro – e quindi dovrebbero esservi progetti e fatture da qualche parte; addirittura viene quantificata la cifra e non ho avuto nessuna smentita in proposito.

Chiedo, pertanto, che si vada più a fondo, dichiarandomi – ripeto – insoddisfatta. Apprezzando la procedura seguita fino ad un certo punto, chiedo dunque si vada avanti, che ci sia un sopralluogo e si constati cosa realmente è accaduto in quella parte del nostro patrimonio culturale, sottoposta alla tutela del Ministero.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 gennaio 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 24 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

#### **I. Seguito della discussione generale del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271, recante proroga di termini in materia di efficacia di nuove disposizioni che modificano il processo civile (3715) (*Relazione orale*).

#### **II. Avvio della discussione generale dei disegni di legge:**

– Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari (3660).

– DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*).



– DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*).

– ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (2598) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*).

– Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive (3051) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*).

– DATO. – Norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, in materia di pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive (3652).

ALLE ORE 16,30

#### I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (3684) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271, recante proroga di termini in materia di efficacia di nuove disposizioni che modificano il processo civile (3715) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, recante misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi (3716) (*Relazione orale*).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, recante definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti (3717) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori, per la rilevazione informatizzata dello scrutinio e per l'ammissione ai seggi di osservatori OSCE, in occasione delle prossime elezioni politiche (3718).

– GIARETTA ed altri. – Disposizioni per garantire il voto domiciliare agli elettori affetti da gravi patologie e dipendenti da apparecchiature elettromedicali (3145) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa (3723).

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3669-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 16,57).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sul tempo pieno nelle scuole**

(3-01279) (23 ottobre 2003)

MALAN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il tempo pieno nelle scuole è un'esigenza di grande ed irrinunciabile importanza per le famiglie che non hanno la possibilità di badare ai figli nel pomeriggio, che determina a sua volta la necessità di una mensa sorvegliata a prezzi ragionevoli, e la sola notizia che esso potrebbe essere abolito può creare danni molto gravi;

nella risposta del 17 ottobre 2003 alla interrogazione dello scrivente 4-04779 del 19 giugno il Ministro interrogato afferma chiaramente che il tempo pieno «dovrà essere assicurato dalle scuole corrispondendo alle richieste delle famiglie», che «all'orario annuale obbligatorio la scuola dovrà aggiungere un orario ulteriore, per la stessa scuola obbligatorio e facoltativo per le famiglie, articolato sulla base delle richieste delle famiglie stesse e dedicato ad attività formative corrispondenti alle prevalenti richieste delle famiglie», che «l'orario complessivo potrà pertanto raggiungere, comprendendo anche le ore destinate ai pasti, le 40 ore attualmente previste per il tempo pieno, ove le famiglie ne facciano richiesta»;

lo stesso Ministro ha più di una volta, anche in sede ufficiale, espresso lo stesso concetto, in particolare nella recente audizione presso la Commissione competente della Camera dove ha ribadito che la riforma «non riduce il tempo di frequenza offerto agli studenti, che possono frequentare, come è attualmente previsto, fino a un massimo di 40 ore settimanali, su richiesta delle famiglie. Il decreto, infatti, al fine di introdurre elementi di personalizzazione dell'offerta formativa, stabilisce un tempo scuola obbligatorio per le scuole... 27 ore settimanali, cui si aggiungono 3 ore settimanali che le scuole sono tenute ad offrire: la scelta è facoltativa e opzionale, non per le scuole, ma per gli allievi» precisando che «anche per le 10 ore dedicate alla mensa rimane la disciplina finora vigente»;

tuttavia, pressoché la totalità delle famiglie è raggiunta da una martellante campagna mistificatoria che si avvale di ogni mezzo, giornali nazionali e locali, specializzati e non, condotta anche da molti insegnanti con lettere collettive sulla stampa, nonché direttamente rivolgendosi alle classi o persino conducendo i discenti, anche della scuola dell'infanzia, a manifestazioni di partito o comunque di parte; in tale campagna si afferma che, per effetto della riforma, il tempo pieno verrà abolito, che pa-

recchie ore di lezione saranno a pagamento, che le mense verranno parimenti abolite, il tutto per danneggiare la scuola pubblica risparmiando risorse da destinare alla scuola privata; si afferma inoltre che lo studio dell'informatica verrà ridotto a mero addestramento, che spagnolo, francese e tedesco spariranno, che l'inglese verrà insegnato da docenti che conoscono la lingua in modo approssimativo dopo un breve corso, che la scuola dell'infanzia viene ridotta a un mero parcheggio e così via;

a fronte di tale campagna di menzogne le famiglie in grave allarme sono tra l'estrema difficoltà e l'impossibilità di conoscere la realtà delle cose e molto spesso, non avendo altre informazioni che quelle sopra riportate, danno per scontato che esse corrispondano al vero; le poche informazioni di stampo diverso sul contenuto della riforma vengono peraltro da convegni organizzati da partiti di governo o da loro parlamentari, con scarsità di mezzi e il marchio, per l'appunto, di parte che, a fronte di quanto detto dagli insegnanti, tende a passare per propaganda infondata;

il comunicato televisivo elaborato da codesto Ministero non dice una parola sui contenuti della riforma e dunque non è assolutamente idoneo a dissipare l'allarme;

il sito Internet del Ministero non contiene alcuna notizia utile a dissipare i dubbi delle famiglie; lo schema di decreto legislativo applicativo della legge 28 marzo 2003, n. 53, in esso pubblicato non dà utili indicazioni in materia;

l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, contattato quattro volte per *e-mail*, non ha mai risposto; a seguito del contatto telefonico avvenuto alle 12.27 di venerdì 17 ottobre 2003 allo 06.58492377, alla domanda: «Sono un genitore di due figli in età scolare. È vero che verrà abolito il tempo pieno? Sono un po' preoccupato» la testuale risposta data da una voce di donna è stata: «È una domanda un po' difficile. Diciamo che tendenzialmente si tende ad abolire il tempo pieno per una questione di...», dopo di che la linea è misteriosamente caduta, a circa venti secondi dall'inizio della conversazione; in seguito tale numero, nonché gli altri, 06.58492755, 06.58492796, 06.58492803, chiamati ininterrottamente dalle 12,30 alle 13 dello stesso giorno, sono risultati sempre occupati o, più spesso, senza rispondere, con due eccezioni: alle 12.50 il 58492377 ha risposto, ma non appena si è iniziato a formulare la domanda ha riattaccato, per poi risultare occupato fino a fine orario (le 13); alle 12.52, chiamando il 58492796, ha risposto il centralino dicendo: «Ma lei sta chiamando dal Senato!»; formulata la solita domanda, ha risposto: «Le passo l'URP»; dopo un'attesa di qualche minuto allietata dalla musica d'attesa della canzone Yesterday, ha risposto una gentile signora, la quale, sulla questione del tempo pieno, ha detto che al momento non si sa perché mancano i decreti attuativi, certa che «la tendenza è quella di tagli pesanti alla scuola, ci sono tagli grossi», e dunque «ci sono punti dove bisogna andare a tagliare e si potrebbe andare a tagliare il tempo pieno», poiché è chiaro che «meno ce n'è e meno si spende»; la signora precisava tuttavia che per l'anno in corso le cose non cambiano ma riguardo all'anno prossimo, richiesta di cosa consiglierebbe di fare a una famiglia con due figli in età

scolare dove la moglie non sa se lasciare il lavoro per seguire i bambini, rispondeva che non sapeva che dire, che occorrono alcuni mesi per saperne di più; consigliava infine di rivolgersi alla Direzione Regionale competente; all'obiezione dell'interrogante, il quale faceva notare che se tutto dipendeva dai decreti attuativi le direzioni regionali non potevano saperne nulla, la risposta era che comunque toccava a quelle dare disposizioni;

la Direzione Regionale del Piemonte rispondeva immediatamente ribadendo all'incirca i concetti espressi dall'URP del Ministero, ma sottolineando l'incertezza del momento e consigliando di tenere d'occhio il sito Internet del Ministero;

il 20 ottobre, il numero 06.58492796 alle 16.44 finalmente rispondeva; alla domanda: «Sono il padre di due bambini in età scolare. È vero che si dovrà pagare per avere il tempo pieno nella scuola dell'obbligo? Lo scrivono degli insegnanti della mia zona in lettere ai giornali e nei volantini», replicava: «Bisogna chiedere al Dirigente scolastico. Visti i tagli che ci sono sulla scuola, perché ci saranno grossi tagli, il Dirigente Scolastico, non potendo offrire il tempo pieno, può organizzare delle attività al pomeriggio a pagamento. Ma non è obbligatorio, si possono sempre tenere i bambini a casa. In ogni caso quest'anno andrà avanti come è cominciato. L'anno prossimo è diverso». L'interrogante insisteva: «Dunque, di fisso, o si paga o si tengono i bambini a casa!» E l'impiegata confermava: «Si stanno orientando in questo modo. D'altra parte i tagli sono pesanti e li subiamo tutti»;

il clima che la campagna mistificatoria crea provoca danni di poco inferiori a quelli che verrebbero generati dall'effettiva abolizione del tempo pieno e dalle altre misure negative di cui si parla, in quanto sono tali da indurre molte donne a lasciare il lavoro o a non cercarlo, nonché molti nonni e nonne a chiedere la pensione, andando dunque in direzione opposta alla politica e agli obiettivi del Governo sulla previdenza e sul lavoro; tale clima, inoltre, pesa sulla scelta del futuro scolastico dei figli orientando verso l'istruzione privata, non per questioni di qualità, il che sarebbe coerente alla logica della scuola come servizio pubblico indipendentemente dal fatto che sia statale o no, ma a causa di notizie infondate, la qual cosa si configurerebbe, questa sì, come un ingiusto vantaggio dato agli istituti privati,

si chiede di sapere:

come si giudichi il comportamento di insegnanti che, approfittando del ruolo, del prestigio e dell'ascendente anche affettivo che hanno nei confronti dei loro allievi, diffondono notizie false tra i discenti e li inducono o conducono, sulla base di esse, a unirsi a manifestazioni di parte;

se esista un qualsiasi atto di codesto Ministero che può aver generato le falsità che vengono diffuse da varie e incontrastate fonti di propaganda, oltre che da parecchi insegnanti e persino dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico;

quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti di dipendenti del Ministero che, nello svolgimento delle loro mansioni, diffondono falsità che arrecano grave danno alla istruzione pubblica e alle famiglie e strumentalizzano i discenti anche in tenerissima età;

in quale modo l'URP di codesto Ministero venga informato sui temi di maggiore interesse riguardanti il Ministero stesso, come si spieghi il fatto che tale ufficio dia notizie infondate e, in ogni caso, quali provvedimenti si intenda assumere per rimediare alla situazione;

come si spieghi che in trenta minuti di continue chiamate a quattro numeri telefonici diversi si ottengano solo due risposte con successiva interruzione della conversazione, oltre ad un'altra, non dell'URP, ma del centralino, e solo perché l'operatore aveva notato che la chiamata veniva dal Senato;

quanti siano gli addetti dell'URP a rispondere ai telefoni e se essi abbiano anche altre mansioni che giustifichino le mancate risposte;

quanti siano gli addetti dell'URP a rispondere ai messaggi di posta elettronica e se essi abbiano anche altre mansioni che giustifichino la totale mancanza di risposte;

come si ritenga di far conoscere la realtà sulla riforma della scuola, tenuto conto che è in atto una campagna di disinformazione mistificatoria in proposito.

### **Interrogazione sui fondi per la sicurezza degli edifici scolastici**

(3-02331) (07 novembre 2005)

BATTISTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

dal terzo rapporto nazionale sulla sicurezza degli edifici scolastici, presentato giovedì 29 settembre 2005 a Roma dall'associazione Cittadinanzattiva, risulta che più di una scuola su dieci è poco sicura ed un quarto non raggiunge la piena sufficienza;

l'indagine è stata condotta su 382 edifici scolastici in 117 città, 32 province e 13 regioni per una popolazione di oltre 125 mila studenti;

dal rapporto emerge che il 53% degli edifici è privo del certificato di agibilità statica, il 52% del certificato di agibilità igienico-sanitaria, il 64% di quello di prevenzione incendi;

dal rapporto emerge che le uscite di emergenza sono assenti nel 17% dei casi o ostruite nel 43%, le scale di sicurezza assenti per il 27% delle scuole o destinate solo ad alcune parti dell'edificio nel 15% di esse;

i dati evidenziano lesioni strutturali sulla facciata interna o esterna nel 25% o crolli di intonaco nel 41%;

dal rapporto emerge che il livello di vivibilità all'interno delle aule non può considerarsi soddisfacente: banchi o sedie rotti o in cattive condizioni in circa il 62% dei casi;

le finestre non risultano dotate di tapparelle o tendaggi in circa il 30% degli edifici e ciò influisce sui livelli di illuminazione e temperatura delle aule;

gli impianti di condizionamento sono presenti in aula solo in 28 scuole;

poco più di una scuola su due dispone di una palestra al proprio interno o usufruisce di strutture esterne;

le palestre presentano nel 28% dei casi barriere architettoniche, sono prive di porte antipanico nel 42%, presentano crolli di intonaco (21%) e segni di fatiscenza di varia natura (30%);

le attrezzature delle palestre sono danneggiate nel 29% dei casi, nel 34% non ci sono spogliatoi, il 14% ha una pavimentazione non uniforme e il 18% finestre rotte;

in base ai dati del rapporto in questione il responsabile del servizio di protezione e prevenzione giudica il livello di temperatura delle palestre pessimo nel 32% dei casi ed insufficiente nel 35%; lo stesso giudizio vale per l'illuminazione valutata pessima dal 28% dei responsabili;

la metà delle scuole non ha sanitari integri e, nel 44% dei casi, non sono utilizzabili da studenti disabili;

nonostante la legge imponga la protezione assicurativa su tutto il personale della scuola (decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965) di fatto nella pratica tale copertura non viene garantita: a quasi tre anni di distanza, infatti, i genitori di S. Giuliano non hanno avuto ancora alcun risarcimento,

si chiede di sapere:

se si intenda in qualche modo far fronte a tale situazione;

se ed in che modo si intendano reperire nuovi fondi per adeguare gli edifici scolastici che presentano gravi *deficit* strutturali;

se non si ritenga opportuno attivare e/o creare organismi di controllo e di vigilanza, sia facendo funzionare gli organismi di vigilanza già esistenti, che creando organismi *ad hoc*, come un Commissario regionale per la sicurezza delle scuole, che abbia la funzione di coordinare tutti gli interventi, di stabilire un ordine di priorità di essi, di verificare i casi di non utilizzo dei fondi previsti, ecc.;

se non si ritenga necessario disciplinare la materia dei risarcimenti assicurativi.

### **Interrogazioni sulla situazione di un medico della Guardia di finanza**

(3-02287) (29 settembre 2005)

EUFEMI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, con riferimento alla risposta fornita dal rappresentante del Governo alla interrogazione

parlamentare 3-02188, già 4-08133, nella seduta del 14 settembre 2005 della 4a Commissione permanente (Difesa) del Senato della Repubblica, va precisato quanto segue:

il dott. Talerico è stato richiamato in servizio per carenza di personale medico nel corpo della Guardia di finanza in base alla legge 113/54, art. 50. Ancora oggi sussistono le condizioni che ne hanno determinato il richiamo in servizio; infatti molte legioni, a distanza di molto tempo dal provvedimento, sono rette da medici civili convenzionati. È stato trattenuto in servizio per lungo tempo, ed al termine del servizio non ha ottenuto alcuna riconoscenza economica, giuridica, professionale e morale. Non esistono richiami in servizio per così lungo tempo in tempo di pace, ma solo per istruzione, per un massimo di 40 giorni, e per avanzamento a grado, avanzamento che il dott. Talerico non ha mai ottenuto, in quanto ha mantenuto il grado di tenente medico. È stato richiamato in servizio con fonogramma, in possesso del dott. Talerico, consegnatogli dal comando Carabinieri della locale Stazione, quindi – contrariamente a quanto affermato nella risposta all'interrogazione – il servizio prestato non può essere considerato ed equiparato giuridicamente al servizio di leva. Durante il servizio militare da richiamato, il dott. Talerico è stato da sempre equiparato al militare in SPE, ottenendo il grado di tenente medico dopo un anno di servizio continuativo (25 luglio 1992), 10 mesi prima del congedo, e non tre mesi prima come previsto per gli ufficiali in ferma biennale. Ammesso che il servizio svolto dal dott. Talerico sia giuridicamente equiparato al servizio di leva, è opportuno chiedersi in base a quale legge ciò sia avvenuto. Ciò non spiega in ogni caso perché al termine del servizio non sono stati corrisposti gli emolumenti, il premio di congedamento previsto per tali categorie, i privilegi previsti per queste categorie di ufficiali, regolati dalla legge 574/80, art. 37. Su richiesta del dott. Talerico del 24 giugno 1993 al Comando legione allievi della Guardia di finanza per la concessione del premio di congelamento il Ministero della difesa ha risposto che non spettava, in quanto considerato un richiamato in servizio, e che tale premio spettava solo agli ufficiali di CPL che avevano contratto la ferma volontaria. Tale non era il caso del dott. Talerico, che non aveva contratto la citata ferma volontaria (Risposta del comando regione militare centrale, prot. n. 306/30110101 del 18 maggio 1993 e del comando legione allievi del 24 giugno 1993, prot. n. 47618, su istanza presentata dal dott. Talerico, racc. n. 2877 del 18 giugno 1993);

in data 21 luglio 1992 il dott. Talerico inoltrava istanza al Comando legione allievi della Guardia di finanza con la quale chiedeva di essere trattenuto in servizio in quanto perdurante la causa che ne aveva determinato il richiamo. In data 23 luglio, con parere favorevole, il comando legione allievi trasmetteva l'istanza con prot. n. 43427/p al Comando scuole per il successivo inoltro al Ministero della difesa, il quale, nonostante perdurasse la motivazione, rigettava l'istanza e lo collocava in congedo, non riconoscendogli né la figura di Ufficiale in ferma biennale né di richiamato con relative indennità economiche, giuridiche, professionali;



il dott. Talerico ha prestato due anni e due giorni di servizio in più. Pertanto, avendo superato il limite imposto dalla legge 574/80 ed essendo stato richiamato per lungo tempo, il dott. Talerico doveva essere trattenuto a tempo indeterminato, come previsto dalle disposizioni vigenti nella Pubblica amministrazione (oltre i due anni di servizio) o in riferimento alle leggi 1098 del 6-12-71, 824 del 20-12-73, 289 dell'11-5-70, 371 del 28-3-68, 808 del 26-6-65;

con ricorso del 23-11-95, inviato con racc. n. 2897 al Ministero della difesa, DGUE-2<sup>a</sup> Divisione-4<sup>a</sup> sezione, veniva richiesto il riconoscimento del servizio svolto quale richiamato ai sensi della legge 113/54, art. 50, con conseguente riconoscimento dello stato giuridico, economico ed ogni altro diritto conseguenziale. Con lettera prot. n. 201589/55/4 del 18 dicembre 1995 il Ministero della difesa ha rigettato ogni richiesta senza tenere conto delle motivazioni addotte dal dott. Talerico, confermando di fatto l'atteggiamento di rifiuto al riconoscimento della situazione giuridica ed economica pregressa maturata ed alla perdita dello *status* giuridico maturato nella vita civile ed interrotto a seguito del richiamo con violazione dell'art. 52 della Costituzione;

il dott. Talerico è stato richiamato in servizio per la prima volta nell'anno 1991 all'età di 31 anni e nel pieno delle proprie energie lavorative ed è stato trattenuto per oltre due anni, al di fuori di ogni logica giuridica apprezzabile, con notevoli ed irreparabili danni per il reinserimento nella vita civile. L'art. 50 della legge 113/54 prevede il richiamo in tempo di pace degli ufficiali in congedo secondo due modalità: d'ufficio e a domanda per qualunque circostanza e durata. Il Ministero, dopo aver individuato i soggetti interessati, comunica il richiamo e, avvalendosi del disposto di cui all'art. 59 della stessa legge, influisce direttamente. Nel caso in specie si è proceduto ad applicare l'art. 50 della legge 113/54 al dott. Talerico con le stesse modalità e forme che regolano la ferma biennale di cui alla legge 574/80. Infatti, sebbene l'art. 50 della legge 113/54 non ponga alcun limite di durata al richiamo, si è provveduto a trattenere in servizio il dott. Talerico per oltre due anni, assoggettandolo di fatto alla stessa durata degli ufficiali in ferma biennale, non riconoscendogli nessuna prerogativa insita nella legge stessa eccedendo così non solo nella discrezionalità, ma applicando la legge più sfavorevole. Si sono fatte svolgere al dott. Talerico le stesse funzioni, con analoghe mansioni, dell'Ufficiale in SPE, non tenendo debitamente in conto che, assolto il periodo di richiamo, il dott. Talerico non avrebbe goduto di nessuno dei benefici previsti dagli art. 37 e 40 della legge 574/80;

è vero che l'art. 50 della legge 113/54 non pone alcun limite alla durata del richiamo; di fatto il Ministero della difesa avvalendosi di un meccanismo legislativo, con consapevolezza presunta negli atti e palese nel termine di durata, ha equiparato di fatto il servizio svolto dal dott. Talerico ad un Ufficiale in ferma biennale, travisando lo spirito della legge 113/54 ed arrecando danni alla professione;

esistono pertanto due ipotesi: che l'Amministrazione della difesa abbia in tal modo travisato ed applicato falsamente l'art. 50 della legge

113/54, oppure che abbia applicato esattamente l'art. 50, incappando in eccesso e sviamento di potere, prolungando la durata del richiamo oltre i limiti dell'ammissibilità, e non tenendo in debita considerazione che un lungo periodo di richiamo avrebbe pregiudicato gravemente i diritti nella vita civile;

il dott. Talerico non ha ottenuto alcun riconoscimento giuridico del servizio svolto. Ammettendo che il Ministero della difesa abbia adempiuto legittimamente al disposto dell'art. 50 della legge 113/54, e considerato che tale legge nulla prevede in materia di benefici ed agevolazioni, diversamente da quanto disposto dagli art. 37 e seguenti della legge 574/80 e da tutta la letteratura legale in materia di riserva di posti, preferenze e punteggi, ecc. per gli ufficiali in ferma biennale, l'amministrazione incorre in una violazione di legge costituzionale dell'art. 52 della Costituzione. Poiché il dott. Talerico è stato richiamato per esigenze temporanee di servizio, è lecito chiedere come a tutt'oggi molte legioni vengano rette da medici civili convenzionati;

inoltre, al dott. Talerico competevano, in quanto richiamato, la doppia mensilità per i primi due mesi di servizio da richiamato (legge 653/1940); l'indennità dell'equo indennizzo (art. 28 legge 824/73, TAR del Lazio, sez. I, 26 novembre 1982, n. 968); l'indennità militare ai sensi della legge 100/1987 per aver svolto il servizio da richiamato oltre i 10 chilometri tra la nuova e l'originaria sede di servizio; l'applicazione di quanto previsto dall'art. 77, decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, l'art. 22, legge 24 dicembre 1986, n. 958, art. 52 della Costituzione, art. 5 testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, TAR della Sicilia, sez. Catania, 27 gennaio 1999, n. 114),

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alle notizie fornite sopra e quali iniziative intenda assumere ove ricorrano i presupposti della omissione di legge-eccesso di potere per difetto di motivazione.

(3-02438) (17 gennaio 2006) (Già 4-09500)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che in data 24-04-2004 il Dr. Talerico, già tenente medico richiamato in servizio per anni due e giorni due continuativi, in base alla legge 113/54, art. 50, nel corpo della Guardia di Finanza, per carenza di personale medico, presentava istanza di riammissione in servizio, che la Guardia di Finanza, prot. n. 135278/1196/2, trasmetteva con parere favorevole allo Stato Maggiore dell'Esercito, il quale la trasmetteva alla Direzione generale per il personale militare, prot. n. 3300/081980 del 18-05-2004, per l'immissione in servizio. La Direzione generale per il personale militare rigettava l'istanza nonostante il parere favorevole dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Guardia di finanza. Il Dr. Talerico presentava ricorso al Capo dello Stato in data 6-12-2004, trasmesso di poi al Ministero dell'economia e delle finanze in data 15-12-2005, prot. n. UG/n. 390526/2/RS,

si chiede di sapere:

quali siano lo stato e l'esito di tale procedimento;

quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intenda assumere ove ricorrano i presupposti della falsa applicazione di legge, eccesso di potere per difetto di motivazione, reiterato rifiuto del riconoscimento diritti giuridici, economici, professionali per il lungo periodo di richiamo in servizio.

### **Interrogazione sulla nomina di un sovrintendente per i beni archeologici di Chieti**

(3-02391) (13 dicembre 2005)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la dott.ssa Silvana Balbi De Caro, sovrintendente per i beni archeologici d'Abruzzo, con sede in Chieti, è stata da poco nominata direttrice del Servizio nazionale musei e parchi archeologici della Direzione generale per l'archeologia presso il Dipartimento dei beni paesaggisti e culturali del Ministero per i beni e le attività culturali;

al posto della dott.ssa Balbi De Caro, a tutt'oggi, non è stato nominato un nuovo sovrintendente e le relative funzioni sono esercitate *ad interim* dall'arch. Roberto Di Paola, direttore generale regionale per i beni culturali e paesaggistici con sede a L'Aquila; quindi, a dirigere di fatto la Soprintendenza di Chieti è il su citato architetto;

nonostante la legge di riforma della dirigenza presso i Ministeri non obblighi il Ministro per i beni culturali a nominare un successore per guidare la Soprintendenza per i beni archeologici d'Abruzzo, il ruolo storico del sistema museale teatino (comprensivo di Museo nazionale archeologico, Museo della «Civitella», Terme, teatro e templi romani), la grande tradizione culturale e la centralità amministrativa della Soprintendenza nell'ambito regionale indurrebbero ad una maggiore considerazione, da parte del Ministero, dell'ente archeologico abruzzese, tale da riconoscere la necessità di una figura dirigenziale che possa operare direttamente sul territorio;

il sistema museale ed archeologico teatino rappresenta una delle poche realtà economiche valide della città e che fanno di Chieti una delle mete preferite del turismo culturale nazionale ed internazionale e la mancata nomina del dirigente principale dell'ente che diverrebbe sede «periferica» de L'Aquila potrebbe rappresentare il preludio al ridimensionamento, con esiti molto preoccupanti, stante il numeroso patrimonio archeologico depositato in altre città abruzzesi, il quale potrebbe anche non far ritorno a Chieti, in cui c'è attesa per l'ampliamento degli spazi museali,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali non sia stato nominato un nuovo Soprintendente per i beni archeologici d'Abruzzo;

se non si ritenga di studiare un piano di rilancio e di ristrutturazione degli spazi museali teatini per ospitare l'intero patrimonio archeologico abruzzese, parte del quale allocato fuori sede;

se non si intenda, con sollecitudine, provvedere alla nomina del dirigente responsabile della Soprintendenza di Chieti.

### **Interrogazione su uno spettacolo circense su una spiaggia di Capaci**

(3-02423) (11 gennaio 2006)

ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 6 gennaio 2006 veniva riportato, sulle pagine siciliane del quotidiano «La Repubblica», come l'ultimo lembo di fascia costiera a dune di sabbia della Provincia di Palermo, esistente nella spiaggia di Capaci, fosse stato devastato per fare attendere il Circo di Moira Orfei;

lo stesso articolo riportava esaustive immagini fotografiche, ove veniva mostrata la totale eliminazione di alcune dune di sabbia e della relativa vegetazione, nonché lo sfondamento di altre per la costruzione di due piste carrozzabili di accesso all'area retrodunale;

l'area in oggetto è totalmente inserita nei limiti di tutela previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, oltre che sottoposta ad apposito vincolo paesistico emanato dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali della Regione Sicilia;

sempre nello stesso articolo di stampa il Sindaco di Capaci confermava i lavori eseguiti per l'arrivo del Circo di Moira Orfei arrivando a dichiarare, senza alcun cenno ai precisi vincoli di tutela: «abbiamo fatto tutto noi in economia. Un lavoretto da niente, di appena 3.000 euro».

alla già devastante opera che caratterizzerà l'arrivo del Circo di Moira Orfei a Palermo, devono aggiungersi, sempre nello stesso articolo di stampa, le gravissime dichiarazioni del procuratore e responsabile della comunicazione del circo sig. Sandro Ravagnani, il quale ha detto senza alcuno scrupolo morale, né mai smentendo nei giorni successivi, che «il Comune, intenzionato a scrollarsi di dosso la triste fama che lo lega alla strage, ha colto la straordinaria opportunità offerta da un tour che celebra i 50 anni di attività di Moira Orfei»;

tali dichiarazioni stanno, a giudizio dell'interrogante, giustamente alimentando una vivace protesta in quanto offensive nei confronti della stessa opinione pubblica che giustamente richiama nel ricordo del sacrificio del Giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo, e degli agenti di scorta, un imperituro valore sicuramente ben diverso dal brutto ricordo «da scrollarsi finalmente di dosso» grazie ad uno spettacolo circense;

considerato inoltre che:

nello stesso articolo di stampa, nonché da ampia pubblicità trasmessa in televisioni locali, su carta stampata, nello stesso sito di Moira Orfei-pagine «Speciale Capaci» ed affissioni murali, viene dato ampio risalto al fatto che il Circo di Moira Orfei sta godendo, per il *tour* siciliano, del patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali;

si ritiene incompatibile il patrocinio del Ministero per una attività che ricaverà lo spazio ove eseguire i suoi spettacoli in un'area appositamente devastata nonostante sia tutelata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e da apposito vincolo paesistico;

il mantenimento del patrocinio del Ministero appare ancor di più incompatibile alla luce delle gravissime ed offensive dichiarazioni rilasciate dal procuratore del Circo Orfei, sig. Sandro Ravagnani, sulla strage di Capaci,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda urgentemente intervenire per revocare il patrocinio del Ministero al Circo di Moira Orfei;

se il Ministro stesso non intenda dare ampia ed urgente diffusione pubblica della revoca del patrocinio.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Caruso Antonino, Corsi, D'Alì, Danzi, Florino, Giuliano, Magnalbò, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Bobbio, Cozzolino, Demasi, Fasolino, Flammia, Iervolino, Izzo, Lauro, Manzione, Salzano, Scalera e Sodano Tommaso, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Iannuzzi, Mulas e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mancino, per attività di rappresentanza del Senato; Bassanini, per partecipare ad un incontro internazionale.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3669-B)

(presentato in data 19/01/2006)

*S. 3669 approvato dal Senato della Repubblica; C. 6236 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati;*

On. Giacco Luigi, Duca Eugenio, Ruggieri Orlando

Modifica alla legge 14 febbraio 1974, n. 37, in materia di accesso dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico e negli esercizi aperti al pubblico (3736)

(presentato in data 19/01/2006)

*C.294 approvato con modificazioni da 12<sup>a</sup> Aff. sociali (assorbe C.633);*

Dep. Boato e Molinari

Norme in favore dei familiari superstiti degli aviatori italiani vittime dell'eccidio avvenuto a Kindu l'11 novembre 1961 (3738)

(presentato in data 19/01/2006)

*(C. 5692 Approvato dalla I Commissione permanente (Affari costituzionali) della Camera dei deputati).*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Ripamonti Natale

Istituzione e compiti della Commissione di monitoraggio sugli andamenti della finanza pubblica (3737)

(presentato in data 19/01/2006);

Sen. Guerzoni Luciano

Norme per le coppie di fatto (3739)

(presentato in data 19/01/2006).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Cutrufo Mauro

Istituzione del Ministero per le politiche giovanili (3675)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubbl. istruz., 10<sup>a</sup> Industria, 11<sup>a</sup> Lavoro, 14<sup>a</sup> Unione europea

(assegnato in data 19/01/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Angius Gavino ed altri

Diritti politici dello straniero in Italia (3711)

previ pareri delle Commissioni 14<sup>a</sup> Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/01/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Angius Gavino ed altri

Norme per la partecipazione politica ed amministrativa e per il diritto di elettorato degli stranieri (3721)

previ pareri delle Commissioni 14<sup>a</sup> Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/01/2006);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman, fatto a Roma il 22 marzo 2004, riguardante il settore della difesa (3694)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio

(assegnato in data 19/01/2006);



*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Sen. Malabarba Luigi, Sen. Sodano Tommaso

Norme concernenti le modalità di accesso alla previdenza integrativa (3658)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio

(assegnato in data 19/01/2006);

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3669-B)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Affari costituzionali e 5<sup>a</sup> Bilancio

*S. 3669 approvato dal Senato della Repubblica; C. 6236 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 19/01/2006).

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

*A nome della 3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

in data 19/01/2006 il Senatore Pianetta Enrico ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio federale svizzero, con Annesso, fatto a Berna il 14 maggio 2003» (3663)

*C.5888 approvato dalla Camera dei deputati.*

**Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, trasmissione**

Con lettera del 9 gennaio 2006, pervenuta il successivo 18 gennaio, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140 – una richiesta di autorizzazione a procedere all'acquisizione di tabulati telefonici relativi ad utenza privata del senatore Carlo Vizzini, nell'ambito di un procedimento penale (n. 11725/05 R.G.) in ordine al reato di cui all'articolo 612 del codice penale (*Doc. IV, n. 11*).

La richiesta è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettere in data 17 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell’acquisizione del parere parlamentare – le seguenti proposte di nomina, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14:

proposta di nomina dell’ingegner Emilio Baroncini a Presidente dell’Autorità portuale di Trapani (n. 166);

proposta di nomina dell’ingegner Giovanni Grimaldi a Presidente dell’Autorità portuale di Gioia Tauro (n. 167).

Tali proposte – ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento – sono deferite alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere, su ciascuna di esse, entro l’8 febbraio 2006.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 16 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell’articolo 66, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione su «La formazione continua in Italia», relativa all’anno 2005 (*Doc. XLII*, n. 5).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 12 gennaio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell’articolo 16 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, la relazione sull’attività svolta in favore della cooperazione, relativa al triennio 2001-2003 (*Doc. CXXVII*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 13 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell’articolo 53, comma 16, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la relazione – riferita all’anno 2004 – sui dati raccolti attraverso l’anagrafe delle prestazioni e degli incarichi conferiti ai pubblici dipendenti (*Doc. CLI*, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 16 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell’articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante di-

sposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativa all'anno 2004 (*Doc. CLXIII*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente e alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la relazione dei Ministri degli affari esteri, della difesa e delle attività produttive sullo stato di attuazione della legge recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», riferita al secondo semestre 2004 (*Doc. CLXXXII*, n. 7).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 4<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Garante del contribuente, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 3, 9 e 10 gennaio 2006, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono state inviate le relazioni sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nell'ambito della politica fiscale, per l'anno 2005:

dal Garante del contribuente per la regione Lazio (*Doc. LII-bis*, n. 47);

dal Garante del contribuente per la regione Umbria (*Doc. LII-bis*, n. 48);

dal Garante del contribuente per la provincia autonoma di Bolzano (*Doc. LII-bis*, n. 49).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di atti**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 13 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 1/2006/G concernente la «Programmazione delle attività di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato per l'anno 2006» (Atto n. 784).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto del consiglio regionale del Emilia-Romagna sulla riforma della Parte II della Costituzione, richiedendone il referendum confermativo (n. 140).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 9 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, copia del bilancio di previsione per l'esercizio 2006, approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 21 dicembre 2004 (Atto n. 783).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Petizioni, annunzio**

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Giulio Spallone, di Lecce nei Marsi, e numerosissimi altri cittadini esprimono la loro contrarietà ad iniziative volte a concedere il riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana (RSI) (*Petizione* n. 1380).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

SERVELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a seguito dei ripetuti allarmi dovuti all'intensificarsi di rapine e aggressioni ai danni di cittadini e famiglie abitanti nella zona dell'Alto Milanese il Ministero in indirizzo, rispondendo ad una precisa richiesta avan-

zata dall'interrogante, assicurò a suo tempo il rafforzamento dei servizi mobili di sorveglianza notturna;

tali assicurazioni hanno per un breve periodo tranquillizzato la popolazione, al punto che la gente si era convinta che il fenomeno fosse finito;

le violenze e le rapine ai danni soprattutto di imprenditori e delle loro famiglie sono riprese con vigore a cominciare da una rapina compiuta nei giorni scorsi in una villa di Marcallo con Casone, seguita, la sera dopo, da un'altra analoga in una villa sita nel Comune di Magnago, lo stesso Comune per il quale l'interrogante aveva chiesto, a suo tempo, l'istituzione di una stazione dei carabinieri;

il grave fenomeno rappresentato dai sistemi adottati dagli aggressori, i quali minacciano le loro vittime di gravi conseguenze qualora esse parlino con la stampa, favorisce i criminali;

nell'Alto Milanese è stata rilevata la presenza di un nucleo di delinquenti prevalentemente di provenienza est europea, fortemente radicato sul territorio, in grado di conoscere nomi, proprietà e abitudini delle vittime designate, per lo più agiati professionisti o imprenditori dimoranti in ville singole, che rappresentano gran parte del patrimonio abitativo della zona,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che della rapina effettuata a Magnago non sia stata fornita, dalle autorità intervenute, alcuna notizia ai giornalisti;

se non si ritenga urgente un ulteriore potenziamento delle strutture anticrimine.

(3-02444)

MANZIONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

già con atto di sindacato ispettivo del 24 dicembre 2005, pubblicato il 4 gennaio 2006 (3-02422), ancora non riscontrato e che formalmente si sollecita, l'interrogante evidenziava le «indebite interferenze interne» che avevano determinato la stasi della Procura della Repubblica di Salerno;

le stesse perplessità venivano successivamente espresse dall'interrogante nel corso di alcune interviste rilasciate alla stampa locale, anche relativamente all'ipotesi che – sempre all'interno della Procura della Repubblica di Salerno – fosse esistito un *hacker* che si introduceva arbitrariamente nel sistema informatico per accedere a dati coperti dal più totale segreto;

in ogni caso, l'interrogante non indicava in alcun modo agli organi di informazione alcun nominativo di magistrato, giacchè solo le autorità istituzionalmente preposte avrebbero potuto, e dovuto, verificare le responsabilità ed indicare i colpevoli;

la stampa locale di Salerno del 19 gennaio 2006, invece, riproduce con grande evidenza stralci di un documento, sottoposto all'approvazione della giunta sezionale di Salerno della A.N.M., dal quale si ricava una ingiusta requisitoria nei confronti dell'interrogante, al quale è contestato

che, pur non avendo specificato i nomi dei magistrati implicati nella turpe vicenda, non avendo smentito le ipotesi fatte dalla stampa, sarebbe direttamente responsabile di aver individuato i nominativi nelle persone dei dott. Michelangelo Russo e Luciano Santoro;

ritenuto (a parere dell'interrogante) poco corretto (anche per il decoro ed il prestigio della Magistratura) che alcuni magistrati (che dovrebbero quotidianamente limitarsi a valutare serenamente i fatti) predispongano e diffondano alla stampa un durissimo atto di accusa contenuto in un documento fondato su mere fantasiose congetture (il sen. Manzione non ha detto ma, non avendo smentito la stampa, è come se avesse detto), si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda adottare, nei confronti di quanti verranno ritenuti responsabili, a salvaguardia della credibilità e del decoro dell'intera magistratura italiana.

(3-02445)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso, RIPAMONTI, DI SIENA, PETERLINI – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri* – Premesso che:

a 61 anni da Hiroshima c'è chi progetta una nuova «mini-guerra nucleare». Questa volta contro Teheran. Lo sostiene uno studioso molto autorevole, Michel Chossudovsky, secondo il quale Washington starebbe preparando i piani per un attacco preventivo all'Iran ma volendo evitare – dopo l'Iraq – operazioni sul terreno, questi prevedono la possibilità di usare nuove armi nucleari di piccole dimensioni. Ripetendo il copione dell'Iraq, la campagna da tempo condotta sui piani nucleari dell'Iran (con la miope complicità della UE) serve a confondere l'opinione pubblica in attesa di terminare i preparativi per un attacco che potrebbe scattare già il prossimo marzo, forse in coincidenza con il rapporto dell'Aiea all'ONU sul programma nucleare iraniano;

secondo i piani elaborati dal Pentagono l'attacco su grande scala sarebbe condotto da bombardieri *stealth* B-2 dalla base di Diego Garcia o direttamente dagli USA e dagli F-117 da al Udeid in Qatar. Il tutto sarà coordinato dal Comando Strategico (USstratcom) attraverso un nuovo comando specifico (JFCCSGS, Joint Functional Component Command Space and Global Strike), ma coinvolgerà questa volta direttamente Israele, a cui Washington ha trasferito sistemi d'arma convenzionali e nucleari, tra cui testate Buster Bunker, testate che si aggiungono al suo già poderoso arsenale (200 o più testate) ed alla disponibilità di bombardieri e missili a medio raggio, lanciabili anche dai sommergibili acquisiti dalla Germania;

contatti diplomatici si sono sviluppati nel corso del 2005 con la Turchia, la Nato ed altri paesi arabi consenzienti, e a questi hanno fatto seguito intensi programmi comuni di esercitazioni. A differenza di quanto avvenne per l'Iraq, nessuna voce dissenziente è emersa dalla UE, mentre non è chiara la natura del coinvolgimento della Nato. La questione dei piani nucleari dell'Iran è complessa ma si può riassumere dicendo che l'Iran rivendica il diritto, garantito dal Trattato di Non Proliferazione del 1970, di sviluppare tecnologie nucleari civili (come ha fatto ad esempio il Brasile): il trattato designa anche l'ente incaricato di controllare che i progetti nucleari non abbiano sviluppi militari, l'AIEA, che fino ad oggi, pur essendo sottoposta ad enormi pressioni, afferma di non avere trovato nessun indizio in questo senso;

l'elaborazione da parte degli USA di una nuova strategia nucleare è in corso da tempo: la «Nuclear Posture Review» del 2001 aveva integrato gli armamenti nucleari nel sistema difensivo, per renderne effettivamente possibile l'uso, e la più recente «Doctrine for Joint Nuclear Operations», seppure in corso di approvazione, prevede esplicitamente un attacco nucleare preventivo contro paesi che intendano usare armi di distruzione di massa. L'attacco all'Iran vedrebbe l'uso di un *mix* di armi convenzionali e nucleari con testate di potenza molto piccola di nuova generazione, concepite proprio per cancellare la distinzione tra armi nucleari e convenzionali. Il Pentagono sostiene che queste testate sono innocue per i civili, esplodendo sotto terra, e le presenta come mezzi per costruire la pace e prevenire «danni collaterali»: ma la Federation of the American Scientists valuta che la loro capacità di penetrazione nel terreno sia molto limitata. In ogni caso appare inevitabile un'estensione del conflitto, con conseguenze inimmaginabili. Teheran ha confermato che risponderrebbe all'attacco con colpi missilistici diretti su Israele e le strutture militari statunitensi in Iraq e nel Golfo Persico. L'Iran non è l'Iraq e il programma nucleare è divenuto una questione di dignità nazionale;

l'Iran, inoltre, sta acquisendo difese antimissilistiche da Mosca e si sta dotando di un sistema satellitare d'allarme (la Russia ha da poco lanciato un satellite iraniano),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza degli obiettivi dell'Amministrazione americana di attacchi nucleari e del tentativo di portare il Medio Oriente ad un punto di non ritorno, di disgregarlo, di renderlo ingestibile in modo che anche una futura, diversa, amministrazione non possa far altro che continuare a portare avanti questa politica di violenza, di guerra e di «scontro tra civiltà»;

se si profilino coinvolgimenti delle basi in territorio italiano, considerato che gli USA hanno collocato testate nucleari in paesi affidabili ed è probabile che queste almeno transitino da basi italiane;

se risulti che sarebbero coinvolti i sommergibili nucleari che circolano nei nostri porti e transitano nelle nostre acque territoriali;

se siano stati previsti, o siano allo studio, piani di evacuazione e preparativi, qualora si verificasse quanto sopra esposto.

(4-10035)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nei primi quattro mesi del 2005 i ciclomotori venduti sono stati il 40% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

gli ecoincentivi hanno provocato un'inversione di tendenza che ha consentito di chiudere il 2005 sugli stessi livelli del 2004;

dal 2003 ad oggi l'iniziativa del Ministero ha messo in circolazione 366.000 veicoli, con emissioni 10 volte inferiori a quelle dei veicoli Euro 0;

secondo una stima del parco ciclomotori, sarebbero circolanti 550.000 ciclomotori Euro 2, 850.000 ciclomotori Euro 1 ed infine sarebbero 3.600.000 quelli ante 1999,

si chiede di sapere come valuti il Governo la possibilità di aumentare gli ecoincentivi e tutte le risorse finanziarie miranti ad accelerare il processo di rinnovo del parco circolante di ciclomotori.

(4-10036)